



PROGETTI la mappa della mobilità sostenibile

L'e-bike conquista

Nel passaggio dal tradizionale noleggio al più moderno e automatizzato **bike sharing** anche la bici a pedalata assistita si sta ritagliando un ruolo sempre più importante in quasi tutti i mercati europei compresa l'Italia dove il fenomeno spesso rivela grandi potenzialità

• Gianni Lombardo

Sono circa 200 i comuni italiani dove negli ultimi anni è stato attivato un servizio di **bike sharing**, situati con prevalenza al nord rispetto al sud del paese, tutti con l'obiettivo di favorire una forma di mobilità sicuramente ecologica a dimensione d'uomo e anche nel rispetto del patrimonio artistico dei nostri centri storici. Non sempre i risultati sono stati adeguati alle intenzioni, complici certamente le difficoltà insite nell'orografia di talune aree ma in realtà più per la mancanza di una radicata e diffusa cultura ciclistica. A riprova di ciò la loro diffusione segue abbastanza la mappa di maggior presenza della bicicletta che tende da tempo a privilegiare le regioni del nord-est a discapito di quelle meridionali che pur dovrebbero godere di condizioni climatiche decisamente più favorevoli. La consuetudine all'utilizzo del mezzo a due ruote per spostamenti a piccolo raggio come quelli richiesti dalla mobilità cittadina gioca infatti un ruolo prioritario testimoniato anche dalla "presa" che il fenomeno sta avendo in paesi come l'Olanda e in città metropolitane come Parigi e Londra dove sta assumendo i contorni della moda. In questo panorama la crescita della bicicletta a pedalata assistita, di anno in anno sempre più vistosa, sta creando nuove opportunità rispetto al **bike sharing** classico ampliando la platea dei potenziali utilizzatori grazie alla possibilità di effettuare percorsi più lunghi e impegnativi senza stancarsi.

A Londra e Madrid come a Copenhagen

Ancora una volta a fare da apripista sono le grandi città europee che dopo aver fatto segnare le migliori performance nel settore tradizionale, stanno allargando il servizio anche alle bici a pedalata assistita in chiave di alternativa sostenibile per superare gli ostacoli che spesso l'orografia di molti centri urbani presenta.

Tra gli esempi più recenti e virtuosi quello di Copenhagen che, dopo aver dato vita già a metà degli anni Novanta al primo grande **bike sharing** tradizionale europeo, ha iniziato a sperimenta-

re un programma di **bike sharing** elettrico con l'obiettivo di svuotare il centro dalle auto convincendo anche i più riottosi a preferire la bici. Innovativa anche la gestione del servizio che prevede la possibilità di effettuare le operazioni di accesso alle bici e il pagamento attraverso uno specifico tablet, con funzione anche di navigatore, situato sul manubrio della bici. Inoltre ai clienti viene offerto un credito se la riconsegna del mezzo avviene in una determinata stazione in modo da risparmiare sul trasferimento delle bici da un punto all'altro della città. In piena sintonia con l'obiettivo di promuovere la e-bike come veicolo ideale per il pendolarismo urbano, si sta ponendo anche Madrid dove è allo studio il primo sistema di **bike sharing** completamente elettrico, con oltre 120 stazioni di ricarica previste. L'evento rappresenta una assoluta novità alla luce del fatto che la capitale spagnola fino a oggi non aveva seguito l'esempio di altre località iberiche, come per esempio Barcellona, escludendo dai suoi piani di svilup-



MILANO VERSO UN EXPO A TUTTO ELETTRICO

Dopo aver raggiunto l'obiettivo delle 4000 biciclette "gialle" tradizionali disponibili, che costituiscono il più grande **bike sharing** d'Italia, Milano raddoppia e lancia eBikeMi destinato a debuttare in occasione dell'EXPO 2015. Il nuovo servizio, progettato dal Comune di Milano e finanziato anche dal Governo centrale, si avvarrà di 1000 biciclette a pedalata assistita e sarà seguito ancora dalla società americana Clear Channel, già gestore in questi anni del **bike sharing** tradizionale che nel 2013 ha raggiunto 5,8 milioni di prelievi complessivi. Particolarmente innovative le caratteristiche che prevedono un GPS montato su ogni bicicletta per rilevarne la posizione e rendere disponibili utili informazioni quali i chilometri percorsi e la CO₂ risparmiata, touch screen in tutte le colonnine e codice QR per l'accesso al servizio via internet tramite il proprio smartphone.

È poi allo studio una tessera unica sia per l'accesso ai mezzi pubblici che all'e-bike sharing sulla scia di quanto già realizzato in altre città come per esempio Torino. Nella prima fase e per il periodo dell'EXPO le 80 stazioni previste saranno disposte sulla direttrice verso la fiera di Rho, per essere poi ridistribuite sul territorio metropolitano a evento finito. L'obiettivo del Comune e dei gestori è di arrivare complessivamente a 50.000 abbonati proprio in coincidenza con l'anno dell'esposizione mondiale.

il bike sharing



po la mobilità in bicicletta. Il sistema di Madrid, in analogia a quello di Copenhagen, prevede un incentivo economico a quei clienti che riconsegnano i mezzi dopo l'uso in determinate stazioni per favorire la loro corretta distribuzione tra centro e periferia. Anche Londra dove è attivo uno dei più grandi **bike sharing** europei (8000 biciclette e ben 570 stazioni) da quest'anno sta sperimentando un servizio parallelo con l'utilizzo di bici elettriche soprattutto nelle zone con maggior strade in salita.

La realtà italiana

Anche se la mobilità su due ruote sembra fatta su misura per la maggior parte delle nostre città, sia per la specificità del territorio sia per il patrimonio artistico ampiamente diffuso in mol-

tissimi centri storici, il **bike sharing** non ha ancora ottenuto risultati paragonabili a quelli di molti centri europei. Malgrado ciò la presenza della bici a pedalata assistita inizia a dare un suo contributo pur scontrandosi sovente con disservizi e pregiudizi. Ne è esempio Genova, forse il primo tentativo in tal senso, che ha dovuto fare i conti con incomprensioni e onerosi costi di manutenzione e sostituzione dei mezzi danneggiati. Sullo stesso piano Roma dove la realtà di un territorio vasto e complesso ha portato a situazioni di degrado per scarsa assistenza e negativi atteggiamenti degli utilizzatori. In entrambi i casi però le amministrazioni non sembrano abbiano intenzione di demordere e stanno rilanciando la proposta di un tale servizio nella convinzione che esso possa portare a un beneficio per lo snellimento del traffico rappresentando anche un'alternativa all'auto privata in città, per il miglioramento della qualità dell'aria, per la salute della collettività.

Di segno opposto, e quindi di maggior positività, i segnali invece provenienti da città come Padova dove il sistema adottato prevede la ricarica attraverso pensiline fotovoltaiche, Perugia, Grosseto e da alcuni comuni dell'area Emilia e Romagna aderenti al progetto Mi Muovo dove la bici elettrica comincia ad affiancare quella tradizionale. Tra i progetti, il più importante è però quello allestito dal Comune di Milano nell'ambito di Expo 2015 (vedi box).

Il turismo punta sull'e-bike sharing

Tra le nuove opportunità create dall'inserimento delle bici elettriche nei servizi di condivisione vi è l'utilizzo in ambito turistico anche al di fuori dei grandi centri urbani. Accanto alle iniziative in tal senso adottate da alcuni comuni rivieraschi della Liguria, dell'Emilia e della Toscana, accomunati dalla necessità sia di limitare l'impiego di veicoli a motore sia di garantire la mobilità delle persone nel rispetto della natura e del territorio, si distinguono alcune interessanti proposte che stanno coinvolgendo anche le località montane, dalle Dolomiti alla Valle d'Aosta, quasi a smentire la sua destinazione esclusiva alle aree pianeggianti. In Alta Val Badia è infatti operativo il primo **e-bike sharing** a quota 2000 m con quattro stazioni che consentono il prelievo e l'uso della bici elettrica in tutto il comprensorio senza necessità di doverla riportare al punto di partenza. Analogamente in Valle d'Aosta, nei cinque comuni del Gran Paradiso, Cogne, Valsavaranche, Rhemes-Notre Dame, Rhemes-Saint Georges e Introd, un progetto pilota della Comunità Europea ha consentito l'installazione di alcune stazioni di ricarica per bici elettriche. L'alimentazione per la ricarica è garantita da una rete di pensiline fotovoltaiche dotate anche di sistemi di monitoraggio per l'acquisizione delle informazioni per gli utilizzatori. Il successo dell'operazione, misurato nel numero di accessi cresciuto di anno in anno, ha convinto altri comuni montani ad adottare sistemi simili. ●